

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



FRANCESCO ARENA

ALL'INTERNO

LO STATO DELL'ARTE SECONDO MARIA LETIZIA PAIATO, ANDREA GUASTELLA,
DARIO ORPHÉE LA MENDOLA, GABRIELE PERRETTA

ARTISTI IN MOSTRA – RECENSIONI, IMMAGINI – LIBRI E CATALOGHI



Artisti in copertina

Francesco Arena

Extrême Orient, 2017
libro, dimensioni ambientali,
courtesy Studio Trisorio
ph Francesco Squeglia

Ci siamo lasciati alle spalle il 2020 con il numero 279 della rivista Segno nel quale 7 storici critici collaboratori si erano pronunciati, attraverso le loro "proposizioni critiche", in merito alle modifiche del nuovo modo di vivere l'arte nella seconda porzione dell'anno post-Covid. Tuttavia, l'emergenza che credevamo alle spalle non è ancora terminata ma noi, in quanto ottimisti, guardiamo avanti per ritrovare il "nostro" mondo dell'arte e continuare a criticarlo e recensirlo come siamo ormai soliti fare da ben 46 anni. Nel numero 280 proponiamo in primis 4 autori – Maria Letizia Paiato, Andrea Guastella, Dario Orphée La Mendola e Gabriele Perretta – che esprimono la loro opinione sul lavoro dell'artista, sul fenomeno Clubhouse e, infine, sul futuro dell'arte.

La copertina è dedicata all'opera *Extrême Orient* di Francesco Arena, la cui ricerca artistica ha contaminato gli otto angoli dello Studio Trisorio a Napoli e a cui diamo spazio attraverso un saggio critico ed un'intervista.

Si prosegue, poi, con tante recensioni dedicate ai musei e alle gallerie che continuano a lottare con noi per un futuro migliore, e non solo, nel mondo dell'arte.

Chiudono Segno 280 una serie di libri e cataloghi ricevuti in redazione ed il saluto di Tommaso Evangelista all'imprenditore Enzo Longo, collezionista ed ideatore del Camusac di Cassino. Visto il successo riscontrato nello scorso numero, in alcuni articoli troverete un qr-code che vi permetterà di guardare online una galleria d'immagini riferita alla relativa mostra.

Buona lettura.

4/5 News Mostre & Musei

a cura di Azzurra Immediato e Lucia Spadano

6/13 Osservatorio critico

Riflessioni sullo stato attuale dell'arte nei testi di

Maria Letizia Paiato, Andrea Guastella, Dario Orphée La Mendola, Gabriele Perretta

14/69 Attività espositive/ Recensioni e documentazioni cs

Aldo Rossi Maxxi Roma (F. Bilò) - **Otto progetti espositivi** al Macro Roma (I. Piccioni) - **Dear You** MamBo Bologna (F. Cammarata) - **Conversations Piece**. Fondazione Memmo Roma (M. Buglioni) - **Spaziomensa** Roma (F.P. Del Re) - **H.H. LIM** Villa Pecori Giraldi Firenze (G. Benassi) - **Coşkun Aşar** Fondazione C. Risparmio Jesi (S. Verri) - **Paolo La Motta** Museo Realbosco Capodimonte Napoli (F.P. Del Re) - **Tomaso Binga** Fondazione Menna Roma (M. Buglioni) - **Artista come collezionista** Galleria d'Arte Moderna Roma (A. Tolve) - **Wang Yantheng** - Galleria Nazionale Roma (A. Tolve) - **Io dico lo - I say I** Galleria Nazionale d'Arte Moderna Roma (M. Buglioni) - **Francesco Arena** Studio Trisorio Napoli (R. Lacarbonara) - **La misura del tempo** Intervista a Francesco Arena (B. Todisco) - **ArtLine** Arte pubblica a Milano (M. Michelacci) - **In Divenire** A. Arte Invernizzi Milano (A. Faravelli) - **Annamaria Maggi My 30 Years** Galleria Fumagalli Milano (A. Faravelli) - **Ornaghi & Prestinari** Galleria Continua Roma (M. Buglioni) - **Turnover & 3** Galleria Paola Verrengia Salerno (A. Tolve) - **Ladder to the Moon** Monitor Roma (M. Buglioni) - **Max Coppeta** Amira Art Gallery Nola (A. Immediato) - **Milica Cirovic / Ola Czuba** Casa Vuota Roma (N. Provenzano) - **Daniela Comani** Studio G7 Bologna (A. Immediato) - **Teresa Gargiulo** Galleria Tiziana Di Caro Salerno (I. D'Alberto) - **Beatrice Pediconi** Sara Zanin Gallery (N. Provenzano) - **Stefano Canto** Materia Roma (C. Cipriani) - **Giulio Catelli** Richter Fine Art Roma (C. Cipriani) - **Mimmo Paladino** Cardì Gallery Milano (G.C. Bonanomi) - **Alessandro Teoldi** Galleria Acappella Napoli (I. D'Alberto) - **Erwin Lawlor** Galleria Luca Tommasi Milano (A. Ioffrida) - **Flavia Tritto** Galleria Nuova Era Bari (M. Vinella) - **Azzedine Saleck** Spazio Curva Pura Roma (A. Di Lanno) - **Francesca Tulli** Kou Gallery Roma (Paolo Balmas) - **Jessica Stockolder** OGR Torino (F. Interlenghi) - **Luigi Presicce** Galleria Rizzuto Palermo (F.P. Del Re) - **Delfina Scarpa / Lulù NUTI** Galleria Alessandra Bonomo Roma (C. Cipriani) - **Paolo Gioli** Museo Castromediano Lecce (I. Battista) - **Angelo Savelli** Fondazione Biscozzi / Rimbaud Lecce (V. Gaetani) - **VGRAMSCI** Premio IN/ARCH (S. D'Ottavi) - **Henry Chapman** Labs Contemporary Art Bologna (T. Chinni) - **Oliver Ressler** The Gallery Apart Roma (M. Buglioni) - **Enrico David** Giò Marconi Milano (D. Nowak) - **Era Enesi Vento** MUSA Torino (C. Paccagnella).

70/74 Libri, Letteratura e Memorie

a cura di Francesca Triozzi, Duccio Nobili, Giuseppe Zuccarino, Roberto Sala, Maila Buglioni, Alessandra Bianco, Tommaso Evangelista

segno

periodico
internazionale
di arte
contemporanea

Direttore responsabile **Lucia SPADANO** (Pescara)
Condirettore e consulente scientifico **Paolo BALMAS** (Roma)
Direzione editoriale **Umberto SALA**
Caporedattore **Maila Buglioni**
Art director **Roberto Sala**

Direzione e redazione
Corso Manthoné, 57 - 65127 Pescara
Telefono 085/8634048
redazione@rivistasegno.eu

Traduzioni Lisa D'Emidio, Francesco Pozzi e Paolo Spadano
Coordinamento grafici Massimo Sala - grafica@rivistasegno.eu

Collaboratori e Corrispondenti dell'associazione culturale Segno: Milena Becci, Francesca Cammarata, Tristana Chinni, Viana Conti, Ivan D'Alberto, Marilena Di Tursi, Angela Faravelli, Azzurra Immediato, Alice Ioffrida, Fabio Vito Lacertosa, Antonella Marino, Duccio Nobili, Rita Olivieri, Dario Orphée La Mendola, Cecilia Paccagnella, Maria Letizia Paiato, Ilaria Piccioni, Gabriele Perretta, Gabriella Serusi, Stefano Taccone, Antonello Tolve, Maria Vinella.

Distribuzione e diffusione Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Pescara ROC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524 Registrazione Tribunale di Pescara n° 5 Registro Stampa 1977-1996.

Edito dalla Associazione Culturale Segno e da Sala editori s.a.s. associati per gli esecutivi e layout di stampa

Impianti grafici e legatura: IGR e Nuova Legatoria (Cepagatti - Pe).

Ai sensi della legge N.675 del 31/12/1996 informiamo che i dati del nostro indirizzo vengono utilizzati per l'invio del periodico come iniziativa culturale di promozione no profit.



Aldo ROSSI

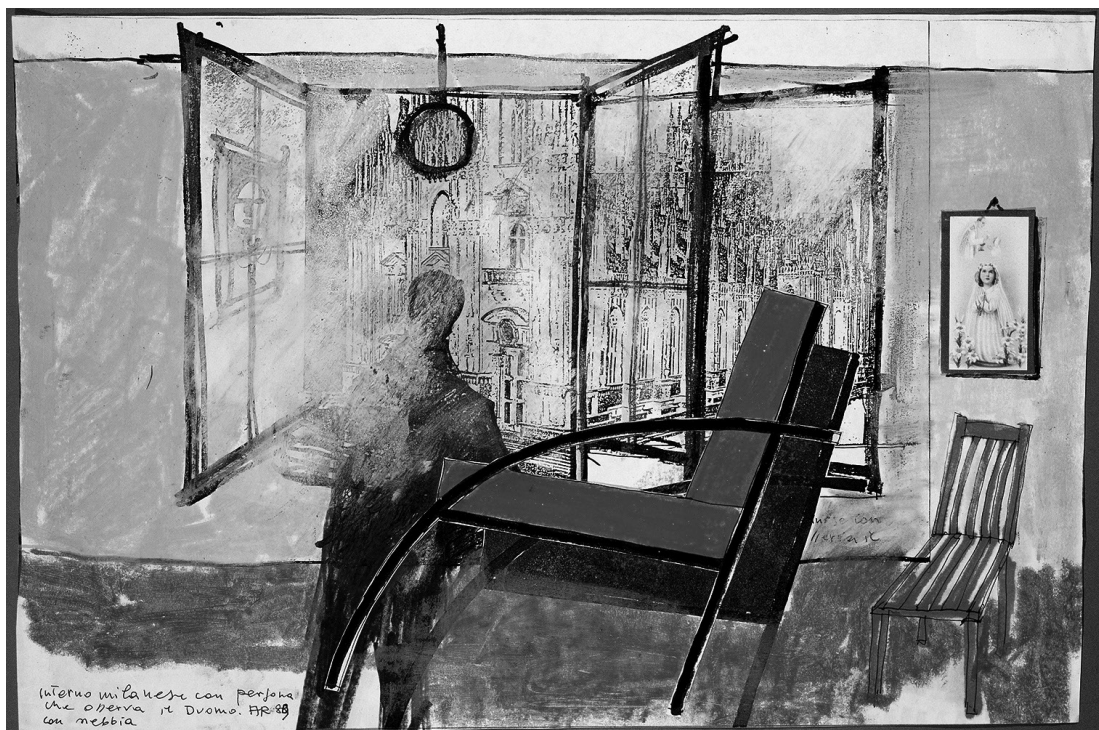
L'architetto e le città

Lo scorso 9 marzo è stata inaugurata, al MAXXI di Roma, una grande mostra retrospettiva dedicata ad Aldo Rossi. Curata da Alberto Ferlenga, fine conoscitore del lavoro del maestro milanese, l'esposizione è articolata in otto sezioni tematiche, che vanno da "Milano, gli anni della ricostruzione, una nuova cultura per gli architetti", a "La Città Analoga e l'anima delle città", a "Cinema". La mostra è bellissima. Bellissima e imperdibile, a prescindere da qualunque perplessità possa destare l'opera di Rossi; anche perché

i materiali esposti danno piena dimostrazione di uno degli assunti della mostra: «le città sono state il campo principale della sua attività di studioso e di progettista».

Si tratta – ci si passi l'espressione – d'una mostra *d'altri tempi*, perché il contributo all'esposizione dei video e dei media digitali è quasi nullo; per converso, essa si avvale di una gran quantità di materiali *fisici*, differenti tra loro e tipici di un modo, in parte superato, di praticare questo mestiere. I disegni sono tantissimi e molto diversi: di formato ridotto o esteso, in bianco e nero o a colori, tecnici o analogici; ad essi si affiancano alcuni quadri e molti collage e fa molta impressione poter osservare, dal vero, la grande tavola della *Città Analoga*, preparata per la Biennale di Venezia del 1976. Molti sono pure i plastici, anche questi delle dimensioni più diverse e realizzati con materiali differenti. Numerose le fotografie, degli edifici realizzati ma anche di luoghi e persone. Tuttavia, la parte più significativa e sorprendente della mostra è costituita dal vasto apparato documentale esposto, sull'importanza del quale ci richiamava il curatore: si tratta di una gran quantità di lettere scritte e ricevute da Rossi, che aveva fitta corrispondenza con gli architetti e le istituzioni più prestigiose del mondo; si tratta di bozze manoscritte o dattiloscritte di testi (per la didattica o per riviste e libri); si tratta, ancora, di quaderni o fogli sciolti con schizzi e appunti (e non ci riferiamo ai soli *Quaderni Azzurri*, pure presenti).

Da questa sommaria descrizione del materiale esposto, si capisce quanto ricca sia l'offerta alla comprensione e allo studio dei visitatori, ed anche quanto impegno richieda una visita attenta. Ma la mostra è molto godibile anche su un piano strettamente emotivo. Passeggiando tra tavoli e pareti, ricolmi dei materiali descritti, nascono molteplici sentimenti. In primis, una sorta di nostalgia: nostalgia di quando l'architettura voleva farsi motore o agente di rinnovamento civile (salvo poi chiedersi se i dispositivi architettonici messi in opera fossero davvero quelli giusti per il perseguimento di tale ambizioso obiettivo). Si percepisce poi, piutto-

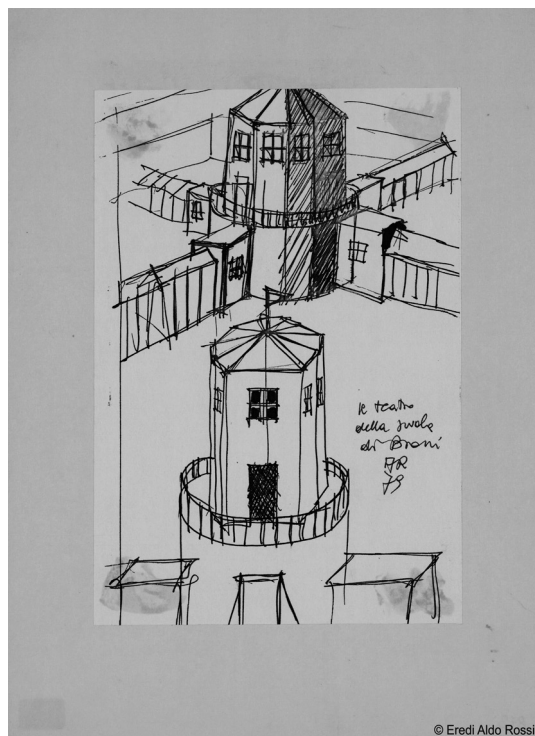
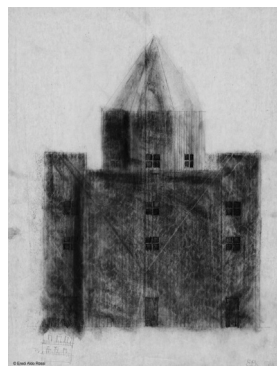
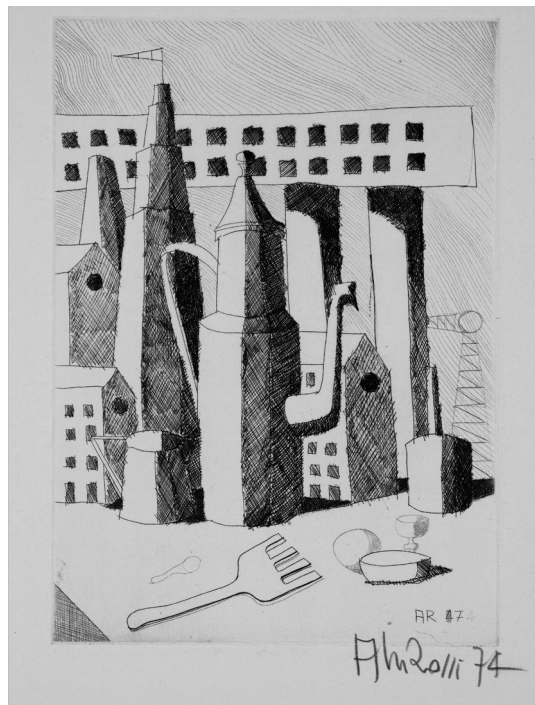


sto chiaramente, la vena malinconica che segna la produzione dell'autore: quasi la cifra della sua consapevolezza di vivere uno sfasamento temporale, consegnandosi ad una sorta di inevitabile inattualità: un "architetto anomalo", come ha detto qualcuno. Poi, si rileva lo spessore umano del maestro milanese, palesato dalla corrispondenza familiare: una medesima tenerezza guida il Rossi bambino nello scrivere ai nonni e il Rossi trentacinquenne nello scrivere alla madre. Ancora, sorge un sentimento di stupore: stupore per la capacità che Aldo Rossi ebbe di fare proseliti in ogni angolo del globo, di generare una scuola rossiana, o forse una maniera rossiana, mai deliberatamente cercata ed anzi spesso osteggiata.

Ma tali sentimenti sono presto corretti da più freddi ragionamenti. A quasi un quarto di secolo dalla prematura scomparsa di Rossi, alcune domande si affacciano inevitabilmente alla coscienza. Ad esempio: Aldo Rossi è stato un grande architetto o è stato piuttosto un grande intellettuale dell'architettura? I suoi meriti sono prevalentemente teorici e didattici, o possono essere estesi alle sue formulazioni progettuali? Quindi: valgono più i suoi progetti, o vale soprattutto il suo progetto culturale? L'edificio al Gallarate, che partecipa al complesso milanese disegnato da Carlo Aymonino, è davvero un edificio notevole? E cosa dire del cimitero di Modena o, meglio, del limitato frammento che ne è stato costruito? Il Teatro del Mondo, ormeggiato nel 1980 alla punta della Dogana a Venezia, in concomitanza con la prima mostra Biennale di Architettura, ordinata da Paolo Portoghesi, meritò davvero la fama mondiale che riscosse? O le architetture di Rossi più interessanti ed attuali sono solo quelle programmaticamente paratattiche degli anni Sessanta?

Domande fastidiose, anche impertinenti, ma ormai inevitabili. Anche a fronte dell'assegnazione a Rossi del Pritzker Prize nel 1990, primo italiano a vincerlo (e poi seguito dal solo Renzo Piano). Domande cui, prima o poi, bisognerà dare delle risposte.

Federico Bilò



© Eredi Aldo Rossi

Aldo Rossi *L'architetto e le città*
Fino al 17 ottobre 2021
Maxxi, Roma

